Futuro Nazionale, chiude un altro circolo: quello di Augusta

Chiude definitivamente la sede di Futuro Nazionale Augusta 1237.

Il “terremoto” che sta investendo la forza politica che fa capo al generale Roberto Vannacci coinvolge anche il comitato augustano, che comunica ufficialmente la volontà di chiudere la propria sede e di interrompere il percorso all’interno di Futuro Nazionale, restituendo le tessere alla direzione nazionale.

A firmare la nota è la portavoce Marika Cultrea.

“Una scelta che non nasce da convenienze personali, né da ambizioni disattese-spiega Cultrea- ma da una profonda delusione politica e umana nei confronti di una gestione regionale che, a nostro giudizio, ha progressivamente tradito proprio quei principi di rinnovamento, partecipazione e meritocrazia che avevano spinto tanti giovani ad avvicinarsi al progetto politico di Roberto Vannacci.

Il Comitato 1237, terzo comitato nato nella città megarese, secondo a chiudere- prosegue la nota- era stato fondato e costituito da giovani studenti universitari che avevano creduto con entusiasmo, passione e spirito di sacrificio in una nuova proposta politica. Giovani che avevano investito tempo, energie e credibilità, convinti di poter contribuire alla costruzione di qualcosa di diverso dai soliti schemi della politica tradizionale.

Purtroppo, ci siamo scontrati con una gestione regionale che riteniamo eccessivamente verticistica, padronale e distante dalle esigenze dei territori”.

Poi le parole si fanno più chiare.

“L’Onorevole Tommaso Calderone, anziché promuovere il confronto e valorizzare le energie nuove che stavano crescendo sul territorio, ha dimostrato, secondo la nostra esperienza- dice Futuro Nazionale di Augusta- una preoccupante incapacità di ascolto. Una gestione nella quale le decisioni sembrano dover scendere dall’alto, senza confronto, senza condivisione e soprattutto senza riconoscere il valore di chi, sul territorio, si è impegnato concretamente per costruire il progetto.

Futuro Nazionale non può diventare il contenitore politico di una classe dirigente riciclata, nella quale si cambiano le sigle ma si continuano a utilizzare gli stessi metodi e le stesse logiche del passato.

Non si può parlare di futuro e contemporaneamente marginalizzare i giovani. Non si può invocare il rinnovamento e poi privilegiare vecchie dinamiche politiche. Non si può chiedere entusiasmo, partecipazione e sacrificio per poi pretendere obbedienza incondizionata”.

Secondo Cultrea “ancora più grave e inaccettabile è il linguaggio utilizzato dal vicario Puntarello nei confronti di chi manifesta dissenso o decide di allontanarsi dal progetto politico. Definire «scappati di casa» coloro che non intendono sottostare a disposizioni imposte dall’alto non è autorevolezza politica: è mancanza di rispetto. A Puntarello e a Calderone ricordiamo, inoltre, che anche loro provengono da un percorso politico precedente in Forza Italia. Pertanto, prima di distribuire patenti di appartenenza e giudicare chi sceglie di andare via, sarebbe opportuno ricordare che la politica non è una proprietà privata e che nessuno può arrogarsi il diritto di stabilire chi abbia titolo per partecipare a un progetto e chi debba esserne escluso”.

Non mancano ulteriori puntualizzazioni.

“La nostra non è una resa-si legge nella nota- È una presa di posizione. Non siamo stati noi a tradire l’idea di rinnovamento: siamo stati noi a non voler rinunciare a essa. Meglio chiudere una sede con dignità che restare dentro un progetto nel quale non ci riconosciamo più”.